

FUSION FUNKY GEORGE

DUKE. FOLLOW THE RAINBOW

LP Speakers Corner JE35701. LP

180gr

Registrazione analogica stereo da

studio, 1979. Prod: George Duke.

Eng: Kerry McNabb, Dave Palmer.

www.soundandmusic.com

giudizio artistico: OTTIMO



Personaggio edettico e di notevole spessore, George Duke: pianista dall'età di quattro anni, spazia dal jazz (C Corea) al rock (Zappa) alla fusion, al funky, trovando anche il tempo di diplomarsi al conservatorio. La sua intensissima attività di musicista non gli impedisce di dedicarsi all'insegnamento e alla produzione musicale. Insomma: un talento a trecentosessantasei gradi che sfiora il genio per questo tastierista californiano.

L'album oggetto di questa recensione non è certo il primo lavoro di Duke (che iniziò a pubblicare nel 1966), ma rappresenta certamente un esempio significativo delle sue capacità. A metà tra fusion e funky, richiama in più brani le sonorità degli Earth, Wind & Fire, con una sequenza di brani piacevoli e mai scontati, in cui ovviamente fa da padrone il sintetizzatore. Lo accompagna una sezione ritmica di tutto rispetto, che contribuisce significativamente alla riuscita di questo album.

Certo, si tratta pur sempre di musica rigidamente collocata nel proprio momento storico, ma forse anche questo aspetto contribuisce al suo fascino quando la si ascolta ai giorni nostri.

Un disco da non perdere per la sua godibilità e per la bravura dei musicisti che vi suonano. Raccomandato a chi ha amato *Two Headed Freap* di Ronnie Foster. Marco Manunta

giudizio tecnico: OTTIMO



3 3 3 3

Le sonorità di questo disco sono quasi tutte sintetiche (a parte la batteria e), per questo motivo è difficile giudicare il suono. In generale, vorremmo un po' più di pulizia ed un maggiore estensione in gamma bassa (l'energia c'è, ma è concentrata nel mediobasso che sporca un po' anche la gamma media inferiore). La timbrica è generalmente sana, a parte quanto sopra descritto. La dinamica è evidentemente compressa, ma per un disco di questo genere è una caratteristica attesa, date le abitudini degli ingegneri dell'epoca. Non dimentichiamoci che negli anni '80 i dischi diventavano veramente sottili ed era impossibile trasferirvi delle dinamiche realistiche. Il bilanciamento è di pura fantasia, questo va da sé, ma non è del tutto spiacevole, a parte una certa piattezza del soundstage.

Risoluzione buona che gioverebbe della maggiore pulizia auspicata all'inizio del commento. Stampa di ottimo livello, copertina curata come da abitudine per Speakers Corner.

In definitiva, un disco non proprio audiophile, ma registrato abbastanza bene da supportare adeguatamente il godimento della musica in esso contenuta. Marco Manunta